1927 : Locarno accoglie l'Educazione Nuova

Autor(en): **Tomasini, Adolfo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **22 (2018)**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1034039

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

1927 - Locarno accoglie l'Educazione Nuova

ADOLFO TOMASINI

Due anni dopo la Conferenza della pace del 1925, la città di Locarno ospitò un altro grande congresso internazionale che, su un piano diverso e con un impatto storico certamente minore, inseguiva anch'esso il nobile obiettivo della pace. Tra il 3 e il 15 agosto 1927 la *Ligue Internationale pour l'Éducation Nouvelle* (LIEN[1]), fondata a Calais nel 1921, tenne il suo IV congresso a Locarno, negli spazi del Kursaal, a palazzo Marcacci e alla Scuola Normale.

Se ne trova una prima notizia sul numero 23 del novembre 1926 del mensile «Pour l'Ère Nouvelle» (PEN), rivista ufficiale del movimento.

> Il IV congresso internazionale d'Educazione nuova avrà luogo a Locarno dal 3 al 15 agosto 1927. Il vero internazionalismo deve poggiare ovunque sulla comprensione reciproca, che è l'unico fondamento sicuro per la pace nel mondo. Uno degli obiettivi della Lega internazionale per l'Educazione nuova è quello di creare la pace nel cuore della gioventù per mezzo di un'educazione autentica. È dunque una scelta eccellente, per il nostro prossimo congresso, quella di Locarno, sul lago Maggiore, poiché è là che è nata recentemente una grande speranza, quella di un'epoca nuova di fratellanza e di pace.
> Il tema generale del congresso sarà: «COSA BISOGNA INTENDERE PER LIBERTÀ, IN EDUCAZIONE?»
> Il mondo intero chiede a gran voce la libertà, ogni individuo rivendica il diritto di esprimere le potenzialità che sono in lui. È necessario che gli educatori studino l'arte della libertà autentica, che non ha nulla da spartire con la libertà eccessiva, ma è il risultato del controllo interiore della ragione. È nostro compito scoprire i principi dell'arte della libertà, tanto per il bambino che per il maestro. I metodi nuovi e tutte le teorie del mondo sono senza effetto in educazione se il maestro stesso non ha raggiunto un certo grado di libertà interiore. [...]

Il congresso locarnese di LIEN fu importante per diverse ragioni, sulle quali svettano il tema stesso dei lavori – *La signification de la liberté en éducation* – e il sorprendente numero di partecipanti, ben oltre mille, provenienti da una quarantina di nazioni e dai cinque continenti.

Il lavoro è depositato alla biblioteca del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (Segnatura catalogo SBT: asp Co 2.499). Inoltre può essere scaricato in formato PDF dal blog dell'autore, https://adolfotomasini.ch/wordpress/?p=3716.

1 L'acronimo *LIEN*, in francese, significa *legame*. Così ho scelto di citarlo sempre al maschile, benché grammaticalmente avrei potuto scegliere il femminile. Col maschile evoco il *legame* internazionale e filosofico a cui fa riferimento l'acronimo, piuttosto che il femminile *lega*.

I quotidiani ticinesi dell'epoca oscillarono tra cronaca e veementi polemiche, innestate su temi certamente non nuovi, ma surriscaldati dal Congresso che, in qualche caso, fu solo il pretesto per darsele di santa ragione, almeno a parole. Da un lato i forti contrasti politici, che rimandavano alla situazione italiana con, in prima fila, il giornale del partito socialista, «Libera Stampa», che aveva contatti in Italia con alcuni dissidenti dal fascismo. Dall'altro discussioni animose tra laici e cattolici, in questo caso con il «Giornale del Popolo» a guidare le danze: un giornale venuto da poco alla luce, che si definiva semplicemente «Quotidiano della Svizzera italiana»[2], mentre in realtà era stato fondato proprio l'anno prima per volontà dell'amministratore apostolico del Canton Ticino, il vescovo Aurelio Bacciarini[3], era diretto da don Alfredo Leber ed era di proprietà della Curia vescovile.

La Lega Internazionale per l'Educazione Nuova (LIEN)

La *Ligue Internationale pour l'Éducation Nouvelle* fu fondata a Calais il 6 agosto 1921, in occasione di un congresso internazionale che riunì «tous les pionniers de l'éducation – pédagogues, instituteurs, éducateurs, directeurs d'écoles, psychologues – ainsi que tous ceux qui, parents, philosophes, médecins, s'intéressent à l'enfance et à l'amélioration de sa condition»[4]: l'iniziativa era partita da un gruppo di teosofi inglesi, tra i quali Beatrice Ensor, presente anche a Locarno.

Tra i co-fondatori di LIEN alcune fonti indicano, oltre alla Ensor, John Dewey, Jean Piaget, Maria Montessori, Adolphe Ferrière e Alexander S. Neill. Nel primo numero di «Pour l'Ère Nouvelle», la rivista interna-

2 Gli altri quotidiani qualificavano il loro orientamento politico sin dalla testata, a differenza del «Corriere del Ticino» e, appunto, del «Giornale del Popolo», il quale «Con questa operazione editoriale, nata anni prima ma mai realizzata per diversi motivi, la diocesi, proprietaria unica del quotidiano, volle dotarsi di un mezzo adatto a rispondere alle esigenze di ordine pastorale (ma anche politico) di quel tempo. Diretto fin dalla sua fondazione e per molti anni da don Alfredo Leber (1926-83), il foglio si preoccupò di diffondere i dettami della Chiesa catt. con un'attenzione particolare alla sfera morale [...]». Cfr. *Giornale del Popolo*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I30200.php (giugno 2018).

3 Aurelio Bacciarini (1873-1935), vescovo e amministratore apostolico del Ticino dal 1917 fino alla morte. Franco Celio, nel suo *Gli uomini che fecero il Ticino* (Bellinzona 2007) lo definisce «Il Vescovo anti-modernista» e così ne riassume l'azione: «I tentativi di laicizzazione del cantone [...] ebbero il loro più deciso oppositore in Mons. Aurelio Bacciarini [...] che ebbe un influsso importante nella storia ticinese. A suo giudizio, quello "spirito laicista" che si stava diffondendo rappresentava infatti il maggior pericolo per il bene morale e spirituale della popolazione. L'obiettivo principale della sua attività pastorale, ripetuto nelle più svariate circostanze, era infatti quello di "salvare le anime" e di "riportare il popolo a Dio". Il tutto nell'ambito di una concezione di vita molto tradizionale, così come molto tradizionali (e spesso reattivi alle tendenze moderne) erano i modelli che cercò di diffondere per il tramite delle varie iniziative cui diede vita. [...]».

4 *Notre Ligue,* in «Pour l'Ère Nouvelle» (PEN) n. 1 (1922).

zionale di LIEN, sarà pure pubblicata una sorta di *Magna Carta* del movimento, un documento preparato da Adolphe Ferrière e adottato durante il congresso di Calais[5].

Tra le due guerre LIEN terrà sette congressi, ognuno con uno specifico tema al centro dei lavori[6]:

- 1921 a Calais (Francia): L'espressione creatrice del bambino (150 partecipanti)
- 1923 a Montreux (Svizzera): La scuola attiva e lo spirito di servizio (300 partecipanti)
- 1925 a Heidelberg (Germania): Come destare l'attività spontanea nel bambino? (450 partecipanti)
- 1927 a Locarno (Svizzera): Il significato di libertà in educazione (1200 partecipanti)
- 1929 a Elseneur (Danimarca): Verso un'educazione nuova. Psicologia nuova e curricolo (2000 partecipanti)
- 1932 a Nizza (Francia): La transformation sociale et l'éducation (1600 partecipanti)
- 1936 a Cheltenham (Inghilterra): I fondamenti educativi della libertà e della comunità libera (1400 partecipanti)

I congressi di LIEN si interruppero durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1946 vi fu un ultimo incontro a Parigi, allora chiamato *Congrès de retrouvailles* (congresso di ricongiungimento), che, tuttavia, non riscosse il successo che avevano immaginato gli organizzatori. La crescente politicizzazione e la nascita di diversi movimenti nel particolare contesto della Guerra fredda sancirono la morte di LIEN, una sparizione che, in definitiva, si può far risalire alla fine degli anni Trenta: nel 1936 Hitler ruppe il Patto di Locarno e LIEN tenne il suo ultimo congresso.

Ha scritto Philippe Meirieu:

> Un siècle et demi après la publication de L'Émile et Du contrat social, cent vingt-deux ans après l'expérience de Pestalozzi à Stans, une trentaine d'années après la création de la première «new school» à Abbotsholme, quelques années après le terrible traumatisme de la Première Guerre mondiale, convergent ainsi, à Calais, une aspiration politique et un projet éducatif: il s'agit de construire une société nouvelle grâce à une éducation respectueuse de tous et de chacun. On croit alors qu'une éducation fondée sur l'alliance du libre accès aux savoirs et de la formation à la solidarité peut changer le monde. On veut croire que la

5 Si tratta dei *Principes de ralliement,* sette dichiarazioni di concetto e di metodo, che si pongono come linee-guida del movimento.

6 Adattato da: B. Haenggeli-Jenni, *Pour l'Ère Nouvelle: une revue-carrefour entre science et militance (1922-1940),* Thèse de doctorat, Université de Genève, 2011, n. FPSE 491.

réconciliation des humains et la fraternité universelle adviendront naturellement quand les «petits d'hommes» seront élevés ensemble et partageront, dès l'enfance, les valeurs humanistes des «hommes de bonne volonté»[7].

Al di là delle aspirazioni di una generazione, il progetto di far nascere la pace universale attraverso la scuola non poteva che scontrarsi con approcci, ideologie e contesti culturali diversi.

Dal trattato di sicurezza europea al patto per la Scuola Nuova

Foto con un folto gruppo di partecipanti, probabilmente scattata il giorno dell'inaugurazione. Nelle prime due file si vedono i ragazzi della corale dei piccoli cantori di Bakule, col suo fondatore František Bakule (accosciato, davanti Beatrice Ensor). Dietro di loro si riconoscono, da sinistra, Achille Ferrari, direttore della Scuola Normale di Locarno; Agnès Blank, docente alla Scuola Normale di Locarno e segretaria generale del congresso; Ovide Decroly, pedagogista, neurologo e psicologo belga; Adolphe Ferrière, pedagogista svizzero; Pierre Bovet, psichiatra e pedagogista svizzero; Beatrice Ensor, teosofa e pedagogista britannica; Giovan Battista Rusca, sindaco di Locarno; Hermann Tobler, direttore della Neue Schule di Kaltbrunn; Otto Glöckel, politico e pedagogista austriaco; Wilhelm Paulsen, pedagogista tedesco; Viktor Fadrus, pedagogista austriaco; Sigurd Nasgaard, pedagogista danese; Édouard Claparède, psicologo e pedagogista svizzero.
[Photo-House E. Steinemann, Locarno | Fonte: Photothèque de l'Université de Genève].

7 P. Meirieu, *Pédagogie. Des lieux communs aux concepts clés*, Issy-les-Moulineaux 2013, pp. 152-153.

In un Kursaal affollatissimo e con tanto di «alto parlanti» per il pubblico che non aveva trovato posto nel teatro, il congresso si era aperto «coll'esecuzione di un pezzo musicale da parte dell'orchestra del congresso stesso» e con i discorsi di Pierre Bovet, tra i fondatori di LIEN e a capo dell'organizzazione del congresso locarnese, e del consigliere nazionale e sindaco di Locarno Giovan Battista Rusca. Propongo di seguito ampi stralci del discorso del sindaco, perché permette di cogliere lo spirito dell'epoca (e l'*esprit de Locarno*...) e fa da controcanto alle polemiche accese e violente che si erano innescate nelle settimane precedenti l'apertura del congresso.

> Mesdames et Messieurs,
> Je n'ai nullement l'intention de vous imposer un discours; devant ce Congrès que votre éminent Président, Mr. le Prof. Pierre Bovet, vient d'ouvrir, avec tant d'autorité, ma pauvre parole ne pourrait rien ajouter qui puisse justifier la prétention d'intéresser un public réuni pour écouter les mots qui soulèvent dans les hautes régions des études et de la pensée. [...]
> C'est particulièrement cher de rappeler ces principes dans cette ville de Locarno, qui s'est endormie un soir dans sa paisible existence de petite ville de province, pour se réveiller dans les bruits d'une notoriété dont personne aurait pu douter, quelques heures auparavant. Grace aux hommes éminents qui l'avait choisi pour lieu de leur rencontre elle a été pendant quelque jours le centre d'attraction des regards du monde entier; mieux encore, son nom est devenu le symbole d'une foi qui cherche parmi les tristes héritages d'un passé millénaire de sang et de crimes les lueurs, d'une aube nouvelle, les signes révélateurs d'une mentalité plus large. Le «Locarnisme», expression géniale de l'homme illustre qui veille aux intérêts de la France dans sa politique extérieure[8], a donné une terminologie à cet esprit qui veut fixes un nouveau point de départ, vers une politique de sincérité et de bonne foi, de générosité et de tolérance.
> [...] C'est donc l'éducateur qui apparaît au premier plan dans cette œuvre de réparation et de régénération qui doit partir, comme écrivait Leon Bourgeois dans une préface admirable, du fait indiscutable de la conscience pour en tirer la notion morale et sociale de la dignité humaine. Et nous qui sommes et restons des optimistes irréductibles, nous sommés sûrs que l'éducateur ne faillira pas à sa tâche; c'est l'éternelle loi de l'équilibre qui dans l'ordre social, comme dans l'ordre naturel, intervient pour régler les contrastes; après l'orage, la bonne volonté du laboureur qui patiemment répare et en prévient les désastres. [...]
> Mesdames et Messieurs, pardonnez-moi cette digression; elle est pourtant l'expression sincère de mes sentiments envers vous, qui représentez l'altruisme dans sa forme plus élevé, car il tend vers un avenir meilleur dans la certitude de ne pas en partager les bienfaits. Sentiments qui sont aussi ceux de mes concitoyens,

8 Il riferimento è ad Aristide Briand (1862-1932), ministro francese degli affari esteri in quell'autunno del 1925. Con il britannico Austen Chamberlain (1863-1937), già nel 1925, e congiuntamente al germanico Gustav Stresemann (1878-1929), ricevette il premio Nobel per la pace come co-ideatore dei Trattati di Locarno.

dans ce coin extreme de notre libre Suisse, qui a vue l'enfance de Jean-Jacques Rousseau, et oû l'esprit d'Henri Pestalozzi veille pour rappeler à tous les devoirs de la solidarité.
Dans cette terre, sacrée désormais à la cause de la concorde et de la paix, par son nom qui est un programme, soyez les bienvenus![9]

A seguire ecco il discorso del Consigliere di Stato Antonio Galli[10].

[...] La città di Locarno ha avuto la grande fortuna, nell'ottobre del 1925, di accogliere i capi dei maggiori tra gli Stati d'Europa, convocati per sistemare le cose politiche e militari di quella che con frase profondamente incisiva è stata chiamata, e in parte è ancora, l'Europa senza pace.
Gli uomini di Stato si sono trovati, hanno discusso, si sono fatti reciproche concessioni; e n'è uscito un patto di sicurezza che il mondo ha salutato con gioia commossa e con speranza viva e ardente.
[...] L'atmosfera di guerra si è dileguata e si dilegua: e a poco a poco gli ideali di bontà e di amore, già inviliti, quasi, e sprezzati riprendono il sopravvento sulle voci cupe dell'egoismo e sulle manifestazioni torve e concitate dell'odio.
La città di Jean Jacques è sede della Società delle Nazioni, e Locarno, benedetta o fortunata, è culla del Patto: ma invano il Patto e la Lega saranno, se la Scuola – la Scuola Nuova, – libera dalle coercizioni e da ogni forma di tirannia, ispirata dagli ideali di bontà, di giustizia di fraternità internazionale, riformata non solo nelle manifestazioni esteriori e nei metodi, ma radicalmente e profondamente mutata nell'indirizzo e nella vita, non snebbierà gli animi dalle male influenze del delirio sciovinista, non insegnerà la collaborazione tra gli uomini e tra le classi ai fini di una maggiore felicità dei popoli e di una civiltà superiore, non istillerà lo spirito di tolleranza e di comprensione e di rispetto nell'ambito sia politico sia confessionale, non indurrà negli intelletti e nelle coscienze il sentimento della solidarietà sociale.
[...] Molto può fare la scuola nel preparare i destini dei popoli: ed è vivamente da augurarsi che la Scuola Nuova, basata sulla libertà di lavoro e di iniziativa, e monda d'ogni pedantesco intralcio del passato, abbia a portare, tra gli uomini, la buona, la nobile, la generosa parola. [...] Con questi sentimenti io vi rinnovo [...] il saluto e l'omaggio: e con l'augurio che le vostre discussioni abbiano a dare buon frutto, io vi esprimo, in questa città della pace, culla dei maggiori della madre di Pestalozzi, il ringraziamento e il plauso.

9 «Il Cittadino - Giornale Liberale Popolare», 4 agosto 1927.

10 Antonio Galli, liberale-radicale, era subentrato in Consiglio di Stato a Giovanni Rossi nel 1926, durante la legislatura 1923-1927 a elezione tacita. Nel 1927 presidente del Governo era Giuseppe Cattori, conservatore, pure capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, che quel 3 agosto, «obbligato altrove da bisogno di riposo e di cura, e già designato a parlare in questa solenne adunata». Secondo qualche attento osservatore della politica cantonale di quegli anni l'assenza di Cattori era probabilmente "diplomatica" (essendo già criticato dagli ambienti clericali per il suo "pateracchio" col socialista Guglielmo Canevascini, non avrà voluto offrire l'altra guancia).

Seguì il discorso del direttore della Scuola Normale, Achille Ferrari, che, sostituiva il presidente dell'Unione ticinese dei docenti:

> Le Président de l'Union tessinoise des maîtres aurait dû vous apporter ici, avec l'autorité de celui qui réunit plusieurs centaines de soufrages, l'expression des sentiments amicaux des éducateurs tessinois; mais comme il s'est trouvé empêché d'assister à cette cérémonie, c'est à un plus modeste orateur qui revient l'honneur de vous donner la bienvenue au nom de l'Union des maîtres du Tessin[11].

Strano destino, quello dei due appuntamenti internazionali di Locarno del 1925 e del 1927. Il Patto di sicurezza, vale a dire i trattati e le convenzioni concordate tra il 5 e il 16 ottobre e firmato a Londra il 1° dicembre dello stesso anno, entrò in vigore nel 1926, con l'accoglienza della Germania nella Società delle Nazioni, e inaugurò «un breve, ma intenso periodo di distensione e di collaborazione. Gli accordi furono denunciati da Hitler il 7 marzo 1936 con l'occupazione militare della Renania, in un clima internazionale totalmente mutato e degradato»[12]. Il resto è noto.

Il Congresso organizzato a Locarno fu il primo che superò la soglia dei mille partecipanti (tra 1200 e 1400 a seconda delle fonti). Erano presenti alcuni insigni psicologi e pedagogisti dell'epoca, tra i quali Alfred Adler (1870-1937), medico e psicoterapeuta austriaco; František Bakule (1877-1957), pedagogista ceco; Pierre Bovet (1878-1965), psicologo e pedagogista svizzero; Édouard Claparède (1873-1940), neurologo e psicologo svizzero; Ovide Decroly (1871-1932), pedagogista, medico e psicologo belga; Beatrice Ensor (1885-1974), teosofa e pedagogista britannica; Adolphe Ferrière (1879-1960), pedagogista svizzero; Paul Geheeb (1870-1961), pedagogista tedesco; Elisabeth Rotten (1882-1964), pedagogista tedesca.

In prima pagina dell'edizione del 4 agosto, «Il Dovere» descrisse la giornata di apertura del Congresso sotto il titolo *Il Congresso d'Educazione Nuova a Locarno*:

> Locarno, il cui nome, dopo la conferenza della pace, è noto in tutto il mondo, ha accolto oggi, colla solita generosa ospitalità, i mille e più congressisti, rappresentanti di ben 40 nazioni, qui convenuti, per assistere al IV Congresso d'educazione nuova. Al balcone del palazzo municipale, a quello delle Scuole comunali e della Normale femminile, sono esposte le bandiere. Alla Normale,

11 «Il Dovere», 5 agosto 1927.

12 *Trattati di pace e la conferenza di pace 1925*, online https://www.locarno.ch/it/trattati-di-pace-e-la-conferenza-di-pace-1925.

dove s'è installato il «bureau» è, da qualche giorno, un continuo andirivieni di persone parlanti idiomi a noi sconosciuti. [...] Nella sala del Consiglio comunale a disposizione dei giornalisti sono state installate due cabine per il telefono. Le sale del Kursaal e del Teatro sono affollatissime. Il Comitato d'organizzazione e le rappresentanze delle Autorità cantonali e comunali, sono riunite sul palcoscenico del Teatro. Oltre ai delegati ufficiali notiamo gli on.li Mazza, Maggini, Prof. Tarabori, Prof. Bariffi, Prof. Pelloni[13]. Funziona egregiamente un alto parlante che permette ai congressisti riuniti nelle sale del Kursaal di udire i discorsi. Il Congresso è aperto coll'esecuzione di un pezzo musicale da parte dell'orchestra del Congresso stesso. Il signor prof. Bovet da quindi la parola all'on. Sindaco e Cons. Naz. avv. G. B. Rusca, il quale pronuncia un forbito discorso in lingua francese che speriamo di poter dar domani. [...]

Il Congresso di Locarno a Locarno e nel Ticino

Foto scattata nei giorni del Congresso in via Varenna a Locarno. Da sinistra Ovide Decroly, Pierre Bovet, Beatrice Ensor, Édouard Claparède, Paul Geheeb, Adolphe Ferrière. Stando alle indicazioni riportate sul retro, la foto è stata scattata da Laura Lecombe, all'epoca studentessa all'Institut Jean-Jacques Rousseau e, qualche anno dopo, collaboratrice in America del sud di Helena Antipoff, psicologa e pedagogista di origine russa. [Fondo Adolphe Ferrière, Archives Institut Jean-Jacques Rousseau. Informazione: Elphège Gobet, archivista dell'Institut Jean-Jacques Rousseau di Ginevra].

13 L'elenco delle personalità ticinesi presenti cita solo i liberali, in perfetto e ortodosso stile del tempo, dal momento che «Il Dovere» era, appunto, l'organo del partito liberale-radicale ticinese.

LA LIGUE INTERNATIONALE
POUR L'EDUCATION NOUVELLE

Congrès Mondial d'Education Nouvelle

DU 3 AU 15 AOUT

PRÉSIDENT: PROF. PIERRE BOVET

Thème: Que faut-il entendre par liberté en Education

Conférence tous les soirs (sauf mardi le 9 Août) du 3 au 15 Août
au Kursaal Locarno

Mercredi, 3 Août, 19 h.
Réception et séance d'ouverture.
Orateurs: M. G. B. Rusca (Maire de Locarno).
M. G. Cattori (Directeur de l'Instruction Publique. Locarno-Muralto).
M. le Dr. A. Ferrari (Directeur de la Scuola Normale).
M. Kupper (Président de l'Association Suisse des Maîtres).

Jeudi, 4 Août, 9.30 h.
10.30 h. *La liberté, but ou moyen?* M. le Prof. Pierre Bovet.
11.30 h. *Liberté et limitation.* Mme Dr. Elisabeth Rotten (Allemagne). — *La relativité de la liberté.* Mrs. Beatrice Ensor (Angleterre).
20 h. *Le courage: Comment y préparer l'enfant.* M. le Dr. Alfred Adler (Vienne).
21.30 h. *Concert du Choeur Bakule de Prague.*

Vendredi, 5 Août, 20 h.
Les méthodes individuelles dans les écoles primaires. M. le Dr. Carson Ryan, Hr. (U. S. A.).

Samedi, 6 Août, 20 h.
L'unité de la vie (avec projections lumineuses). Sir Jagadis Chunder Bose, F. R. S. (Inde).

Dimanche, 7 Août, 20 h.
La liberté en éducation. M. le Dr. Ovide Decroly (Bruxelles).

Lundi, 8 Août, 20 h.
La liberté en éducation. M. le Dr. Carleton Washburne (U. S. A.).

Mercredi, 10 Août, 17 h.
Elaboration des programmes autrefois et aujourd'hui. M. le Dr. Harold Rugg (U. S. A.).
20 h. *Soumission passive ou selfgovernment.* M. le Dr. Paul L. Dengler (Vienne).

Jeudi, 11 Août, 20 h.
Méthodes nouvelles dans l'enseignement secondaire. Mme Dr. Lucy Wilson (U. S. A.).

Vendredi, 12 Août, 20 h.
La liberté de l'éducateur. M. W. Paulsen (Allemagne).

Samedi, 13 Août, 17 h.
Concert du Choeur Bakule de Prague.
20 h. *De la nécessité de la discipline et des moyens de l'établir.* M. le Dr. Adolphe Ferrière (Suisse).

Dimanche, 14 Août, 20 h.
La conservation de l'enfance et la coeducation.
Admission: à une seule conférence 1 franc. (payable à l'entrée de la salle de Conférence).
Admission: à toutes les Conférences, à l'Exposition et aux Groupes pour Etude et Discussion pendant les matinées à la Scuola Normale Femminile 25 francs. pour un seul jour 3 francs. On s'inscrit de 9.15 h. à 12.30 h. à la Scuola Normale Femminile.

Può far sorridere, leggendo la stampa ticinese di quei giorni, il passaggio di un articolo di Adolphe Ferrière, redattore capo del mensile «Pour l'Ère Nouvelle», preoccupato di preservare l'equidistanza di LIEN da ogni forma di nazionalismo, di partito o di confessione. L'editoriale del n. 29 del giugno 1927, che iniziava con «Le Congrès de Locarno est proche», annotava:

> [...] il doit être rappelé et souligné que notre Ligue n'a pas pour mission de résoudre les problèmes de race ou de justice sociale; bien plus: en vertu de la division du travail mondial, elle a pour règle et devoir d'en écarter la discussion dans son sein.
> Nous savons qu'au Tessin on l'a compris et qu'autorités et particuliers y travaillent avec beaucoup de dévouement au succès de notre réunion. Mais il nous revient que tout le monde n'a pas saisi se devoir de neutralité de notre Ligue, devoir renforcer par le patronage du Bureau international d'Éducation de Genève veut bien accorder au congrès. Ainsi nous avons sous les yeux une lettre dont l'auteur affirme qu'à nos séances "la liberté de parole ne serait entravée" et se réjouit d'y avoir à faire le procès de l'instruction publique d'un pays voi-

sin. Disons-le carrément: cela est tout à fait exclu. Notre Ligue se tient à l'écart de tout esprit de nationalisme, de parti ou de confession, sur le seul terrain de la psychologie enfantine et de la pédagogie. À elle seule l'attitude de pur dévouement de ceux qui, dans leur pays, travaillent au bien de l'enfance doit nous dicter l'abstention de tout ce qui pourrait nuire à leur apostolat. C'est une question de tact et de compréhension des intérêts élevés de l'éducation nouvelle.
Nous pensons que l'esprit d'amour et de vérité cultivé chez l'enfant éveillera en lui un besoin d'harmonie et de beauté et que, partout où ce résultat sera atteint, les toiles d'araignées que constituent les haines et les malentendus se trouveront balayées, au profit d'une conception plus saine et plus naturelle de la coopération entre les hommes de toutes langues et de toutes nations[14].

Non la pensava così la stampa ticinese, o almeno una sua parte, secondo la quale il Congresso di LIEN era l'occasione per rinfocolare e/o rafforzare un paio di polemiche che già tenevano banco: da una parte la posizione del Ticino rispetto alla politica italiana, con Mussolini che ormai da cinque anni aveva formato il nuovo governo su incarico del re; dall'altra la contrapposizione, in materia di politica scolastica, tra cattolici e laici, dal momento che la *Scuola nuova* stava comunque prendendo piede nel cantone, proponendo valori moderni e di progresso rispetto alla scuola cattolica.

Un primo sguardo complessivo agli articoli pubblicati per lo più tra luglio e agosto di quell'anno, offre qualche indizio interessante:

- il «Corriere del Ticino», dedicava all'evento un unico trafiletto nella sua edizione di sabato 23 luglio. Si trattava di una breve cronaca di presentazione del Congresso.
- «Popolo e libertà», giornale del partito conservatore-democratico ticinese, vale a dire il partito del direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione Giuseppe Cattori, pubblicò nove trafiletti tra il 25 maggio e il 9 agosto. Pur se il tono, la dimensione e la collocazione degli scritti indicavano una sorta di distacco dall'evento, il quotidiano offriva una cronaca imparziale, senza entrare nel merito delle discussioni congressuali e senza intervenire nei dibattiti lanciati da altri quotidiani.

Di un certo interesse, almeno tra le righe, è il primo articoletto del 25 maggio:

Congresso dell'educazione nuova. – Il Dipartimento Cantonale della Pubblica Educazione [...] comunica che il Comitato organizzatore del Congresso ha deciso di concedere le maggiori facilitazioni possibili ai docenti che si inscriveranno, ed ha fissato a fr. 25 anzi che a fr. 50 la tassa d'iscrizione per i maestri.
Il Dipartimento avverte pure che le conferenze e le discussioni previste nell'in-

14 A. Ferrière, *Éditorial*, in «Pour l'Ère Nouvelle» (PEN), n. 29 (1927).

teressante programma saranno confortate da dimostrazioni pratiche e da esposizioni di materiale didattico. Le scuole del nostro Cantone non devono rimanere assenti in questo campo, e per dimostrare il rinnovamento dei nostri metodi pedagogici verrà organizzata dalla lod. Direzione della Scuola Normale e della Mostra didattica una piccola esposizione di lavori delle scuole di vario grado. Tutti i docenti sono invitati a tenersi a disposizione per le eventuali richieste che verranno loro presentate dagli on. Ispettori scolastici o direttamente dalla lod. Direzione della Normale[15].

Come si vedrà, il formale invito alla partecipazione dei docenti ticinesi non sarà gradito da tutti.

Il Congresso e il fascismo in Italia

Nell'edizione del 22 febbraio 1927 «Libera Stampa» aprì le danze, con un articolo che puntava il dito contro Giuseppe Lombardo Radice ed eventuali altri delegati italiani legati in qualche modo al governo fascista. Si noti, in particolare, la parte finale dell'articolo, che andava dritto al cuore della minaccia socialista:

Da una comunicazione del *Bureau International d'Éducation* apprendiamo che al Congresso dell'Educazione Nuova, che si terrà a Locarno dal 3 al 15 agosto 1927, Gentile e Lombardo Radice interverranno.
Si tratta di due laidi spioni che a Locarno sorveglieranno per conto del Governo di Mussolini la condotta... politica degli studiosi italiani che a quel Congresso interverranno. È sulle denunce degli spioni che si potranno fare quelle che i fascisti chiamano epurazione, dalle Università, dai Licei, dalle Scuole Primarie. Il Comitato ordinatore del Congresso dell'Educazione Nuova, tenga conto di questo nostro avviso. Ben vengano i due mariuoli Gentile e Lombardo Radice a Locarno: in questa libera terra troveranno dei liberi uomini che sapranno gittar loro in faccia la rampogna e il disprezzo degli educatori italiani, umiliati e oppressi.

Il 2 marzo lo stesso quotidiano rincarò la dose, con un corsivetto a pagina 2, dal titolo *Salvemini, Don Sturzo, il prof. Salvadori e Angelo Crespi interverranno al Congresso di Locarno!*[16]

15 «Popolo e libertà», 25 maggio 1927.

16 Gaetano Salvemini (1873-1957), storico, politico e antifascista italiano. Nel 1925 è tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Don Luigi Sturzo (1871-1959), prete cattolico e politico, fondò nel 1919 il Partito Popolare Italiano. Nel 1923, al congresso del Partito a Torino, provocò l'uscita dei ministri cattolici dal governo Mussolini, con la tesi dell'incompatibilità fra la concezione «popolare» dello stato e il fascismo totalitario. Massimo Salvadori Paleotti (1908-1992), più noto come Max Salvadori, storico e antifascista italiano. Angelo Crespi (1877-1948), saggista e filosofo cattolico. Tommaso Angelo Tonello (1873-1965), politico antifascista italiano, esponente del Partito Socialista.

Londra, 26 febbraio 1927.
Egregi Amici di «Libera Stampa».
Favorite dirmi i passi o inviarmi a tempo opportuno il programma del Congresso dell'Educazione Nuova di Locarno cui intendo partecipare.
Potete annunciare che con ogni probabilità parteciperanno anche Salvemini, Don Sturzo, il prof. Salvadori ed altri, che intendono prender parte e svergognare anche intellettualmente i teorici dell'identità della predica e del manganello. Aff.mo ANGELO CRESPI

La protesta di «Libera Stampa» per l'intervento dei due brutti figuri Giovanni Gentile e Lombardo Radice al Congresso dell'Educazione Nuova di Locarno, è stata accolta con viva soddisfazione dal fior fiore degli studiosi e degli educatori italiani.
I due brutti figuri si troveranno a Locarno di fronte non solo all'on. Angelo Tonello, che ben conosce le loro malefatte e la loro viltà morale, ma si troveranno di fronte anche a un forte gruppo di uomini di pensiero decisi a inchiodarli alla gogna.
È giusto, è civile, che ciò sia. Chi offese e violentò la sacra libertà del pensiero nel suo paese, non ha diritto in terra straniera di mettere la maschera della libertà per far la spia e colpire anche oltre i confini della patria i sospettati dal fascismo.
Noi consigliamo i due brutti figuri a rimanere in Italia...

Per finire, Gentile e Lombardo Radice rinunciarono a partecipare al Congresso[17]. «La Scuola», il periodico dei maestri liberali radicali (i lanzichenecchi della Scuola, come li definiva «Libera Stampa») pubblicò un articolo in difesa di Lombardo Radice e contro le intimidazioni dei socia-

I deportati piemontesi
(Nostro servizio particolare)

Titolo dell'articolo in «Libera Stampa», 22 febbraio 1927.

17 Per quanto concerne Lombardo Radice l'affermazione è da verificare. La stampa ticinese non ne fa accenno, in quei giorni congressuali: se fosse stato presente, è difficile immaginare che «Libera Stampa» non ne avrebbe parlato. Tuttavia Annick Raymond, autrice di una tesi di dottorato, cita la posizione di Lombardo Radice sul tema del congresso proprio nel capitolo dedicato al congresso locarnese.

listi[18], articolo che «Libera Stampa» riprese integralmente nella sua edizione del 17 maggio[19].

> *Libera Stampa* ha dunque raggiunto il suo scopo: Lombardo-Radice non verrà a Locarno al congresso pedagogico di quest'estate.
> Se tuttavia nella redazione di *Libera Stampa* è qualche persona a cui il senso della realtà e la capacità di ragionamento non sono annebbiati dal livore di parte, questa persona dovrà confessare di essersi lasciata maledettamente tirare la zappa sui piedi.
> Lombardo-Radice non viene infatti nel Ticino perché è stato minacciato di insulti e scenate clamorose proprio da coloro che la pratica di insulti e scenate clamorose, a scopo di intimidazione, rimproverano al partito di governo del vicino Regno.
> Un organo irresponsabile, quale *Libera stampa*, si pone sopra l'autorità legittima del paese e impedisce con minacce a un cittadino straniero l'accesso al nostro territorio. Come ciò si concilia colla politica di una sana democrazia sa il neo apostolo del governo parlamentare *Libera Stampa*.
> Sulla lettera di Lombardo-Radice noi richiamiamo l'attenzione dell'autorità; essa deve dire che è in grado e in forza di assicurare libera e indisturbata permanenza sul nostro territorio, nei limiti della Costituzione federale, agli stranieri che per qualsiasi motivo intendono visitarlo.
> Badi l'autorità che l'esempio di *Libera Stampa*, ove non fosse frenato e condannato chiaramente fin dall'inizio, potrebbe prestarsi a ripetizioni pericolose; domani altri gruppi di cittadini potrebbero, con uguale diritto di *Libera Stampa*, porre il veto all'entrata in Isvizzera di qualche straniero ad essi inviso.
> Non si sa poi bene, ma si comprende fin troppo, quale impressione farà sugli scienziati che dovrebbero essere nel prossimo agosto nostri ospiti, la motiva-

18 La lettera di rinuncia era stata pubblicata e commentata ancora nel corso della primavera dalla rivista dei maestri liberali, «La Scuola»: «Ho accettato di essere uno dei relatori del Congresso dell'Educazione Nuova, che si terrà a Locarno, nell'estate, perché l'attività delle persone che lo hanno promosso e la tradizione dei precedenti congressi mi persuadeva che si trattasse di un dibattito di questioni tecniche, assolutamente all'infuori delle questioni politiche dei vari paesi. Vedo ora, invece, che nell'agosto a Locarno la cosa prenderà una piega assai diversa. Mi consta infatti che c'è chi si propone di attaccare violentemente la riforma scolastica italiana, per ragioni politiche, e un *indizio aperto di ciò si vede nella campagna di stampa su taluni fogli ticinesi, nei quali il senatore Gentile ed io veniamo gratificati delle più grossolane contumelie e sanguinose ingiurie*. A parte ciò, leggo su un giornale magistrale ticinese giunto ieri («Unione Magistrale», Bellinzona, aprile 1927, numero 7) che sarebbero stati in questi giorni invitati come relatori, cioè relatori ufficiali, persone che vi andrebbero certo con figura c compito esclusivamente o prevalentemente politici, per accendere nel congresso discussioni, rispetto alle quali il congresso non è, a parer mio, sede competente. Di tale invito ufficiale nulla è stato scritto a me dal Comitato ordinatore, ed io debbo credere che si tratti di notizia non attendibile. Ad ogni modo è indubitabile che qualche cosa, nel senso che ho detto, sarà tentato, fuorviando la discussione dalla sua linea naturale di trattazione scientifica e didattica. Ho il dovere, pertanto, di avvertirLa che, se ho mandato – come era mio impegno – il sommario dello studio che avrei esposto come uno dei relatori del tema centrale del congresso, non parteciperò al congresso stesso. Voglia scusarmi e gradire il mio cordialissimo ossequio per Lei e per gli altri membri del Comitato. *Suo Giuseppe Lombardo Radice*».

19 *Il Congresso di Locarno e "La Scuola"*, in «Libera Stampa», 17 maggio 1927.

zione che Lombardo-Radice dà alla sua annunciata assenza da Locarno. È probabile che si domandino se la Locarno del patto famoso non sia davvero per diventare una Locarno... balcanica.
D'altra parte vorremmo, se fosse in nostro potere, convincere Lombardo-Radice a desistere dal suo proposito.
Ignaro di uomini e di cose del nostro paese, egli sbaglia nella valutazione dell'importanza di certi giornali e di certi scritti che si possono dire di peso solo in quanto escono da cervelli che hanno la pesantezza e la durezza dei macigni.
Il signor Lombardo-Radice si persuada che le minacce giornalistiche di qualche anonimo «mediocre pennaiolo» lasciano qui da noi il tempo che trovano; giacché il «mediocre pennaiolo» potrebbe anche non saperlo, ma il fatto sta che la gente del Ticino – nella fattispecie quella di Locarno – saprebbe all'occorrenza, a chi si attentasse a mostrarsi villano con scienziati stranieri nostri ospiti, far passare i bollori estivi con un bel bagno nel Verbano freschissimo.

Va da sé che i toni non si smorzarono, anzi:

[...] codesti arlasatti, pappagalli della pedagogia truffaldina dello spregevole strumento di Giovanni Gentile, alzano verso di noi il muso deforme, sputano qualche insolenza e minacciano di farci passare i bollori estivi con un buon bagno nel Verbano freschissimo. Vi aspettiamo, biliosi rachidici della filosofia del manganello, e vi promettiamo una lezione pratica, gratuita. Parola d'onore.

E così via, fino alle ultime righe: «Educatori, voi? No: non siete che somari infarinati di coltura. Che scambiano i loro ragli per esplosioni di sapienza pedagogica».

Giuseppe Lombardo Radice e il Ticino

Al di là di tutto è difficile, oggi, individuare in Lombardo Radice il *fascistissimo* così coloritamente illustrato in quei mesi da «Libera Stampa». Se, da un lato, l'illustre pedagogista catanese fu direttore generale delle scuole elementari del Regno d'Italia dal 1922 al 1924, su incarico di Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione del governo Mussolini, la sua concezione dell'educazione si rifaceva a Pestalozzi e ai propugnatori internazionali dell'Educazione Nuova, pur con tutti i distinguo tra le varie correnti interne. Proprio in quest'ottica si devono considerare i lunghi rapporti di collaborazione e di stima che Lombardo Radice intrattenne anche negli anni a venire con, tra gli altri, Maria Boschetti-Alberti[20] e Augusto Ugo Tarabori[21].

20 Cfr. L. Saltini, *Maria Boschetti-Alberti e il mondo culturale ticinese*, «Quaderni del Bollettino storico della Svizzera Italiana», Bellinzona 2004.

21 Augusto Ugo Tarabori (1891-1969) è stato segretario di concetto del Dipartimento della pubblica educazione dal 1918 al 1954.

È dunque apparentemente strano che, ancor prima del 3 agosto 1927, la Lega e il suo congresso locarnese si trovarono al centro di una contesa che travalicava la scelta di neutralità politica e religiosa della Lega stessa[22]. Ci fu chi si buttò nella mischia perché giudicava immorali le serate danzanti, forse influenzati dalla licenziosità del ballo sostenuta dal vescovo stesso. Ma soprattutto ci fu chi minacciò i due *mariuoli* Gentile e Lombardo Radice: se ne stessero alla larga dal Ticino e dalla Svizzera, perché se avessero avuto il coraggio di varcare il confine avrebbero trovato pane pei loro denti.

La questione, ispirata da ambienti della sinistra italiana, appare strumentale, almeno per quel che riguarda Lombardo Radice, se solo si pensa che il suo contributo alla stesura dei programmi per le scuole elementari prevedeva, fra le altre riforme, anche l'uso delle lingue regionali nei testi didattici per le scuole, ciò che era in chiaro contrasto con le mire mussoliniane di livellamento e uniformazione degli italiani.

Sembra insomma, leggendo i rimandi di quegli anni, che a dirigere le danze – che, in fondo, avevano poco a che fare con la Lega e i suoi nobili scopi – fossero preminenti concezioni politico-religiose vicine a due ecclesiastici: don Luigi Sturzo, l'antifascista, e padre Agostino Gemelli[23],

22 Si veda, a questo proposito, l'editoriale di A. Ferrière in «Pour l'ère nouvelle» n. 29 (giugno 1927).

23 Al secolo Edoardo Gemelli (1878-1959), medico e religioso, appartenente all'ordine francescano è stato il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo e dell'Opera della Regalità. Nel 1938, appoggiò le leggi razziali (diversi studiosi lo considerano uno degli esponenti di spicco dell'«antiebraismo spiritualista» che caratterizzò il razzismo fascista, distinguendolo dall'antiebraismo biologico di stampo nazista). L'illustre scienziato milanese – così lo definì il «Giornale del Popolo» – scrisse che «Nel mondo degli studiosi è ben noto quali origini abbia quel movimento pedagogico che ha promosso questo congresso; non esito a dire chiaramente che la ispirazione sia del movimento stesso, sia del congresso è così nettamente anticattolica che io ritengo sia bene che i maestri cattolici ticinesi abbiano ad astenersi dall'intervenire. Infatti essi nulla avrebbero da imparare da un movimento di pensiero che attinge a fonti avvelenate. [...] Io vi auguro che i maestri cattolici ticinesi abbiano a comprendere che il migliore atteggiamento di fronte a simili movimenti si è di astenersi e, se taluno si dorrà perché ritiene che il torto è di chi è assente, si può rispondere che i cattolici intervengono a quei congressi che danno serie e oggettive garanzie che vi si coltiva, vi si difende, vi si serve la scienza, ma non a quei congressi che sono strumenti di propaganda di correnti dissolvitrici del fondamento cattolico e nazionale della vita sociale». *Ad abundantiam*, si tenga conto che Maria Boschetti-Alberti era una fedele cattolica. Nella Prefazione a *«Il diario di Muzzano»* Vittorio Chizzolini (1907-1984, direttore per molti anni della rivista «Scuola Italiana Moderna», la più antica pubblicazione scolastica italiana) riporta un brano di un dialogo che ebbe con lei:

– Avete studiato a lungo i classici della pedagogia? Seguite il movimento pedagogico contemporaneo? – chiedo alla maestra, levando gli occhi alla libreria, in cui si allineano fitti i volumi.»

– Sì, leggevo; ma ora non ho più il tempo – e accenna ai volumi intonsi. – Del resto, non fa nulla. Io trovo tutta la saggezza pedagogica nel Vangelo. Quello mi basta.»

Cfr. M. Boschetti-Alberti, *Il diario di Muzzano*, Bellinzona 2004 (ristampa).

fascista e dunque accondiscendente verso il potere costituito, tanto che dieci anni dopo cercò di far digerire alla chiesa cattolica la politica antisemita e le leggi razziali promulgate dal governo fascista.

Quanto all'aderenza al fascismo di Lombardo Radice, si tenga conto che proprio a partire dal 1927 era sorvegliato dalla polizia politica:

> Frattanto, portata a termine la riforma dell'istruzione primaria, soggetto alle critiche della moglie e di amici antifascisti, insofferente del progressivo processo di deterioramento della vita democratica, il 6 giugno 1924 (quattro giorni prima dell'assassinio di G. Matteotti) il L. rassegnò le dimissioni dalla carica ministeriale chiedendo il reintegro nella carriera universitaria e rendendo impossibile, per i suoi atteggiamenti antifascisti, la sua nomina a membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, che era stata patrocinata da Gentile. Dapprima formalmente destinato all'Università di Pisa, nell'autunno 1923 ottenne la cattedra di pedagogia presso l'istituto superiore di magistero di Roma. Dopo la promulgazione delle leggi eccezionali, fu sottoposto dal 1927 alla sorveglianza della polizia politica[24].

Tre anni dopo la polizia politica sarebbe diventata l'OVRA (Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo).

Il Congresso tra cattolici e laici

Lo scontro tra il mondo cattolico – lanciato in maniera combattiva dal «Giornale del Popolo» – e quello laico fu altrettanto ampio e focoso, e incise in maniera significativa sulla partecipazione dei docenti ticinesi al congresso. Il 24 luglio il giornale della curia si scagliò contro il congresso, con un articolo in prima pagina e un titolo che era già un programma: «Congresso mondiale di danza o di educazione a Locarno?».

> Il Programma prevede che ogni Conferenza sarà preceduta da un concerto eseguito dall'Orchestra del congresso [...], e quasi ogni giornata del congresso per la educazione nuova terminerà con un grande ballo [...] dalle 10 alle 11 di notte. [...] Neppure il giorno sacro e solenne della Assunzione della Madonna è stato rispettato dal programma, ma proprio per dare maggiore solennità alla chiusura del congresso, alle 20.30 di tal festa è stabilito "Musique et Danse". Nella città della Madonna, verso la quale tutto il popolo ticinese si sente avvinto da secolare devozione, il punto sopra accennato del programma di un congresso che vuol farsi passare per scientifico ed educativo è un'offesa insopportabile. [...] Qui ci troviamo di fronte o a una turlupinatura in grande stile o a un tradimento che esige una adeguata vendetta da parte del popolo.

24 *Lombardo Radice Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, online: http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice_(Dizionario-Biografico).

Seguiva una lunga citazione, per far conoscere ai lettori il pensiero di Padre Gemelli a proposito del congresso locarnese e di LIEN, un movimento «così nettamente anticattolico». Che così concludeva:

> Si può dunque argomentare facilmente che non siamo di fronte ad un congresso di studio, che vada alla ricerca della verità, ma di fronte ad un'accolita di propagatori e propagatrici di idee prestabilite, in contrapposto alle dottrine cattoliche. Congresso dove la discussione seria ed oggettiva non ha luogo, anche pel fatto che ci si trova, al dire di chi sa, di fronte a un mondo fanatico, specialmente femminile; sono invero 11 signorine e 15 signore tra coloro che lanceranno il verbo della educazione nuova al mondo intiero. Che questo ci sia venuto perché Locarno ha bene meritato della Pace del mondo? Ne riparleremo. Intanto il popolo stia desto.

La replica non tarderà. Già il giorno seguente «Il Dovere» pubblicò un tagliente elzeviro intitolato *Clericalismo agitato*. Il direttore del quotidiano bellinzonese, organo del partito liberale-radicale, rammentò in entrata le date dell'imminente (o, per altri, incombente...) congresso, sottolineò l'onore per Locarno, fece presente che... gli organi dell'opinione pubblica si sono felicitati di questa circostanza» e che «Il Consiglio di Stato non ha esitato ad accoglierlo sotto i suoi auspici ufficiali», tanto che «il Governo ed il suo Presidente e Capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, on. Giuseppe Cattori, inaugurerà il Congresso con un discorso di circostanza». Tuttavia, chiosò ancora Maggini, «in mezzo a questo coro bene affiatato e bene propiziante alla Conferenza Internazionale dell'Educazione Nuova si levano alcune voci fesse in tono di dileggio, di sospetto e di calunnia». Citò così gli strali scagliati da don Prada dal pulpito della sua parrocchia a Bellinzona: «nel suo ascetico zelo si è affrettato ad affermare che si sarebbe stati di fronte ad un'opera diabolica d'ispirazione e di movenze massoniche, dalla quale, pertanto, i timorati di Dio dovessero starsene lontani presso a poco come il Diavolo dall'acqua santa, e così via.»

E poi la replica diretta al «Giornale del Popolo»:

> Basta il titolo, basta il quesito per dimostrare che la mentalità della Curia è all'unissono con quella di Don Prada. [...] L'organo della Curia trae pretesto alla sua domanda dileggiatrice dalla circostanza che ogni conferenza del Congresso sarà preceduta da musica [...] e che alla sera vi saranno anche danze!..... Vade retro, Satana! [...] Il concetto di educazione per certe mentalità e per certi ambienti pare non si scompagni ancora da quello di coercizione, d'imposizione, di clausura, di mortificazione e magari di cilicio.....

E così via, fino alle ultime righe:

> Ed è scendendo in assai più ristretta cerchia, un'altra manifestazione della Tutt'armonia clerico-conservatrice, le canne de' cui organi crescono in una gara in cui non si sa più discernere se vinca il numero o la varietà degli stridi[25].

Il 27 luglio fu il turno di una lunga replica del giornale della curia, che proponeva in entrata la misoginia già letta nel primo articolo:

> La Lega internazionale dell'educazione nuova è presieduta da una signora Beatrice Ensor, a Londra – e da una signora Elisabetta Rotten in Germania, ed è attivata da due segretarie: Miss Soper e Miss Mattews in Londra. Questo piccolo mondo femminile anima quel movimento pedagogico di cui parla P. Gemelli.

Il finale era apocalittico:

> E pensare che "Dovere" e "Gazzetta Ticinese" non tralasciano occasione per insultare a Cristo, alla Chiesa, al Papa, al Clero, a tutto quello che sa di cattolico!... [...] Qui sì, sta la scuola dell'odio e della persecuzione. In linea di logica e di diritto questo principio persecutore è identico a quello di Nerone, di Caligola, di Calles: ai cattolici è negato il diritto di esistere. Se domani imperassero nel Ticino Nerone, Caligola e Calles, i redattori del "Dovere" e della "Gazzetta" non dovrebbero fare neppure la più leggera inflessione ai loro principi per passare senz'altro ad appendere i cattolici ai platani di via Stazione della Capitale, ovvero a quelli del Quai di Lugano, per inumidirli di benzina e servirsene come sistema di illuminazione e di sport. Loro, i predicatori della pace e della concordia cittadina!... Ma è tempo che il popolo faccia giustizia di una stampa indegna della civiltà, nemica di Dio, nemica di Cristo pur quando finge di appellarsi ai suoi divini dettami, nemica della libertà, nemica quindi della società stessa. Di una stampa che è emissaria della massoneria.

Insomma, un bel dibattito in punta di penna, che proseguì nei giorni successivi con interventi più o meno caustici da entrambi i lati della barricata: «Gazzetta Ticinese» il 29 luglio, «Giornale del Popolo»[26] e «Il Dovere» il 4 agosto, ancora «Il Dovere» il 5, assieme a «Libera Stampa»,

25 «Il Dovere», 27 luglio 1927.

26 «[...] è necessario ricordare come l'organizzazione dell'*Educazione nuova* ha tendenze nettamente anticristiane. I promotori di questo movimento, ispirati dal laicismo francese, si propongono la creazione di un sistema educativo che faccia astrazione da ogni principio pedagogico cristiano e cattolico. Tale nuovo sistema di educazione sarà espresso nel nuovo codice morale, assolutamente laico, che verrà composto dai protagonisti dell'Educazione nuova. E il modello sarà l'*Instruction morale et civique* dei due massoni Jule Ferry e Fernand Buisson». Tutto ciò mentre «Il Governo italiano considera l'insegnamento dato da Nostro Signore Gesù Cristo come la sola forma possibile di morale; insegnamento basato sopra i dieci comandamenti di Dio e fedelmente tradotti ed interpretati nel Catechismo della Chiesa Cattolica...».

«Gazzetta Ticinese» il 6 e di nuovo «Il Dovere» l'8 agosto. Sta di fatto che, mentre il Congresso di LIEN restava sullo sfondo, come una sorta di scenario per lo spettacolo delle diatribe ticinesi, gran parte dei docenti cattolici non sarebbero venuti a Locarno.

Dopo il Congresso Adolphe Ferrière deplorò che

> Le clergé a fait obstacle à la participation des Tessinois à notre congrès. Nous avons de suite écrit à l'évêque de Lugano que notre neutralité complète en matière confessionnelle ne justifiait pas cet ostracisme[27].

Qualche riflessione per concludere

Quello che, per me, voleva essere il prologo di una ricerca, una sorta di dichiarazione d'intenti per conoscere meglio un evento di storia locale ignorato dai più, si è via via trasformato in una miscela giornalistica di fatti di quasi un secolo fa, con l'aggiunta di alcuni pensieri del tutto personali.

Per restare nel campo delle opinioni, credo che il congresso locarnese della *Ligue* non ha lasciato grandi segni sul futuro di questo movimento di idealisti. Ne è un'indiretta testimonianza il documentario di Joanna Grudzinska, *Révolution école 1918-1939. Quand l'utopie faisait école*[28], trasmesso dal primo canale della Radiotelevisione svizzera il 30 marzo 2017, col titolo *Rivoluzione scuola. Una speranza tra due guerre*. C'è un brevissimo accenno all'appuntamento locarnese (attorno al 41° minuto), che dura complessivamente meno di cinque minuti.

Eccone la trascrizione[29]:

> *L'anno seguente* [all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, nel 1926] *anche la Lega internazionale per l'Educazione Nuova si riunisce a Locarno per il suo quarto congresso. Partecipano 1200 educatori da 42 paesi. Libertà o disciplina? L'educazione nuova è a una svolta. C'è grande attesa per la conferenza di Maria Montessori*[30].
>
> [...]
>
> *Locarno, 2 agosto 1927.* Adolphe Ferrière: «I socialisti svizzeri attaccano i nostri collaboratori italiani e li accusano di collaborare col fascismo. L'Ufficio Internazionale dell'Educazione minaccia di ritirarsi se c'è un membro del governo fascista italiano. La sera dei tedeschi radicali si sono mostrati violenti.

27 Dell'eventuale risposta del vescovo non ho trovato tracce.

28 Il documentario è del 2016.

29 In *corsivo* il testo della narrazione. In testo normale le citazioni. In testo *bastone corsivo* scritte e didascalie.

30 Maria Montessori non era presente a Locarno. Nel filmato il riferimento è a un intervento della Montessori a Ginevra, davanti all'assemblea generale della Società delle Nazioni nel settembre del 1926, in occasione dell'entrata della Germania nella Società delle nazioni.

> Ritenevano alcuni oratori del nostro congresso troppo borghesi».
> *Di fronte alle crescenti tensioni nazionaliste, sociali e religiose in Europa, la Lega non vuole prendere posizione.*
> *Célestin Freinet*: «La menzogna su cui è costruita la Lega viene dalla neutralità politica e religiosa. Se un giorno malauguratamente prossimo scoppierà una guerra prima che l'educazione nuova sia riuscita a realizzare il rinnovamento interiore degli individui, cosa farà, allora, la Lega?».

L'accento del documentario all'appuntamento locarnese anticipa tutto sommato, sinteticamente e con un certo realismo, quel che ne è poi stato della *Ligue*, che dopo quello di Locarno organizzò ancora tre soli congressi: nel 1929 a Elseneur, nel 1932 a Nizza e nel 1936 a Cheltenham. Il sarcasmo di Freinet si trasforma a quel punto in facile profezia: quelli erano anni di guerra, giunti ben prima che «che l'educazione nuova [fosse] riuscita a realizzare il rinnovamento interiore degli individui».

Per restare al mio tema – il congresso locarnese del 1927 – il conciso passaggio del filmato che ho trascritto dice alcune cose importanti. Intanto il congresso locarnese aveva messo in evidenza una crisi interna alla *Ligue*, tanto che il documentario ne parla proprio nei termini che ho riportato, dopo l'esordio con un'immagine un po' bucolica di un villaggio rivierasco. Malgrado il tema da dibattere fosse importante – *Cosa si intende per libertà in educazione?* – il congresso non giunse a nessuna conclusione: esito quasi ovvio, se solo si pensa al baratro che, per certi versi, separa la visione di un Alexander Neill da quella di una Maria Montessori, i teosofi anglosassoni dai più pragmatici Ferrière e Claparède.

Al di là del sogno utopico della *pace* attraverso l'educazione – oggi diremmo che l'educazione dovrebbe mirare prioritariamente al consolidamento di una democrazia sana, anche se i segnali che vengono da più parti parlano un'altra lingua – potremmo ripetere sin quasi alla noia che la realtà resiste ai cambiamenti, nella scuola e nel campo dell'educazione ben prima che in altri ambiti, soprattutto se questi altri ambiti mirano magari a risultati più prosaici, dal profitto al potere. L'impressione, inoltre, è che il congresso locarnese del 1927 non abbia lasciato traccia nella politica scolastica ticinese.

«L'educatore della Svizzera italiana» (giornale pubblicato dalla Società degli amici dell'educazione del popolo, più nota col nome di Società demopedeutica), che aveva peraltro sostenuto il congresso contro chi lo voleva boicottare, non aveva esitato a prendere le distanze:

> Come è facile comprendere, non molte applicazioni pratiche è possibile ricavare per le nostre scuole: le quali scuole, salvo il persistere di qualche sopravvivenza, sono pervase di sano spirito di modernità, e tengono il «giusto mezzo» tra le riforme più audaci e i sistemi tradizionali. Noi possiamo augurare che, sulla via tracciata, si prosegua, sperimentando, approfondendo, correggendo.

> Molti degli esperimenti di cui si sentì parlare al Congresso sono fatti nelle scuole private: per quanto forniscano utili ammaestramenti, non è neanche pensabile ch'essi possano essere integralmente ripetuti nelle scuole pubbliche, che hanno esigenze diverse e non possono giovarsi di condizioni altrettanto favorevoli. Del resto non sarebbe neanche giusto: la scuola. pur cercando di rinnovarsi, non si deve spaesare, non si deve straniare dall'ambiente in cui si trova. Molte iniziative falliscono sovente, perché il maestro crede di esaurire il suo compito nella scuola soltanto, mentre deve mirare, in un certo senso, alla educazione, alla persuasione degli adulti, la quale persuasione è assai più facile ottenere, ove si proceda per gradi nelle innovazioni, di quanto comunemente si ritiene. Ma, per riverbero, il Congresso può suggerire alcune riflessioni importanti. Anche nel nostro Cantone, si va, qua e là, tentando di fare la scuola «libera», con le composizioni non più obbligate, il diario e il disegno spontanei ecc.: ebbene, in alcuni casi, i risultati sono così lacrimevoli, che i maestri si riaggrappano, più tenacemente, ai metodi che magari sdegnavano.

Solo «La scuola», il periodico dei maestri liberali radicali, reagì a questa interpretazione complessiva del congresso. Nel suo numero 2 del 1928, col titolo *Il significato e la portata del Congresso d'Educazione nuova*, propose, tradotto in italiano, un articolo uscito sul n. 31 del settembre-ottobre 1927 di «Pour l'éducation nouvelle». Si legge in una nota redazionale, che

> il felice riassunto che precede dà ampie informazioni sullo scopo e sullo svolgimento del Congresso a Locarno. E conferma ed estende la fondatezza delle speranze di coloro che l'organizzarono nonché di coloro che con tanto entusiasmo lo salutarono e che tanti buoni risultati dallo stesso si ripromettevano. In tal modo si attenua di molto l'effetto della nota pessimistica portata dal prof. Valentini, il quale scrisse che a Locarno, forse volutamente, ci si limitò all'aspetto psicologico del problema ("significato della libertà nella educazione"), anzi a quello sperimentale, e si ritenne opportuno spiegare e diffondere metodi, riconosciuti, nella pratica, efficaci, piuttosto che sollevare discussioni di principio. E s'è fatto alto scopo di allontanare le occasioni di turbamento della cordialità e DELL'APPARENTE unità del Congresso.

Scrisse tra l'altro il giornalista americano[31]:

> Ma ciò è ancora nulla senza un programma. E la conferenza ne aveva uno, e vastissimo. Gli oratori dimostrarono che l'età per l'educazione comincia dal terzo al quarto anno, e non molto più tardi come si ritiene ancora troppo spesso; che occorre far esteriorizzare l'io del fanciullo, invece di esigere da lui una reazione meccanica; essi stabilirono scientificamente la necessità di comprendere le difficoltà incontrate dal fanciullo, invece di criticarlo e condannarlo,

31 L'autore dell'articolo di PEN è Arthur Sweetser (1888-1968), giornalista statunitense.

> invece di punirlo, essi provano che i programmi devono essere adattati ai fanciulli, poiché l'inverso sarebbe assurdo; che l'educazione sessuale non dev'essere impartita bruscamente e in modo formale, ma per gradi, secondo il periodo che il fanciullo passa a scuola, e rispondendo sempre, senza reticenze, alle sue domande; essi insistettero sulla collaborazione indispensabile dei genitori, tanto a casa quanto a scuola, e secondo norme determinate: essi insorsero contro la tirannia degli esami che obbligano la scuola a rimpinzar cognizioni, a deviare dal proprio scopo, invece di permettere lo sviluppo del carattere, ben degno d'attenzione dell'educatore; infine dichiararono che gli insegnanti devono godere d'una più grande libertà.

Verrebbe da dire che da allora il dibattito politico attorno alla scuola non sia cambiato. È naturale che una vicenda come quella di Maria Boschetti-Alberti non ha giovato molto al processo di rinnovamento della scuola ticinese in quel difficile trentennio tra la Grande guerra e il secondo dopoguerra. Come ha molto correttamente osservato Luca Saltini, nelle conclusioni al suo studio sulla maestra Boschetti e il mondo culturale ticinese, il suo atteggiamento rigido e spesso supponente creò tante difficoltà di cui la scuola ticinese non aveva bisogno, soprattutto pensando alle immancabili resistenze espresse da quella parte del corpo insegnante che osteggiava, attivamente o meno, ogni spinta dipartimentale al cambiamento.

> Come avrebbe potuto comportarsi il Dipartimento della Pubblica Educazione di fronte ad un'opera quale quella della maestra di Muzzano? Ne riconobbe il valore e consentì a quell'esperimento di prosperare. Non volle però renderlo il metodo ufficiale della scuola ticinese. L'attivismo si stava ormai affermando e la sua validità era riconosciuta anche da grandi pedagogisti, primo tra tutti Giuseppe Lombardo Radice. Il metodo di Maria Boschetti-Alberti non dava garanzie tali da rimettere in gioco un lavoro difficile, durato molti anni e non ancora completato. D'altro canto, sarebbe stato impossibile per le autorità abbracciare incondizionatamente le direttive dell'educatrice. Segnate da un forte afflato religioso, esse erano difficilmente accettabili da quelle aree del paese non cattoliche, inoltre, se fossero state sostenute proprio da direttori del Dipartimento dell'Educazione aderenti al partito conservatore, avrebbero provocato aspre reazioni laiciste in nome della lotta contro la clericalizzazione della scuola. I sospetti di filofascismo, poi, aleggiavano intorno a Maria Boschetti-Alberti e sconsigliavano al governo di applicare ufficialmente all'istruzione pubblica le sue direttive. Come avrebbe reagito ad esempio il Consiglio Federale se il Ticino avesse seguito per le sue scuole un metodo denominato «italiano» e cresciuto sotto gli auspici di Lombardo Radice, nell'onda della riforma Gentile? Il Cantone era stato sospettato spesso di irredentismo e filofascismo[32].

32 L. Saltini, *Maria Boschetti-Alberti...*

In questo stesso ordine di idee, non si può scordare che altri insegnanti, in quegli anni e anche dopo, avevano intrapreso vie sperimentali altrettanto progressiste e ugualmente riconosciute dalle autorità scolastiche più illuminate e intelligenti. Un caso conosciuto è quello della maestra Bianca Sartori, maestra a Pila, frazione del comune di Intragna[33], che è protagonista di un intero capitolo dell'opera di Giuseppe Lombardo Radice *Athena Fanciulla*[34]. Tanti altri saranno rimasti ignoti.

Quanto a LIEN, c'è comunque una *Ligue* che è rinata, che ne ha ripreso l'esplicito acronimo e che condivide ancora i principi fondatori della lega originale. Oggi LIEN è diventato *LIEN International d'Éducation Nouvelle*. Istituito nel 2001 in Svizzera su proposta di alcuni militanti dell'Educazione nuova, provenienti dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio e dall'Italia, crea e facilita utili sinergie tra gruppi di Educazione nuova del mondo intero[35], con l'obiettivo di mantenere in vita le idee e gli scopi di quel grande progetto, al di là delle utopie, delle ingenuità e delle diverse ortodossie: che, come spesso capita, sono una più ortodossa dell'altra.